

Duchamp e Nasso. *L'ironia e il riso*

Da filosofo e da scrittore, Roger Dadoun preferisce porsi di fronte a un'opera e udire le sue variazioni linguistiche. Perciò punta sulla poesia, sulla lettera, sul suono, sulla musica.

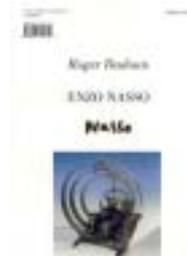
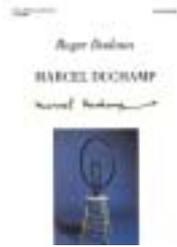
Ma, non necessariamente, tutto questo produce rumore,

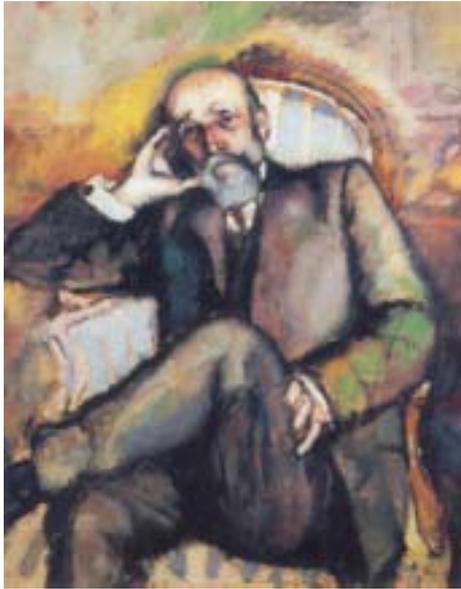
anzi: la lingua dell'arte è silente come la pittura, la scultura, l'architettura. E senza rumore, egli le legge. E ne scrive.

Marcel Duchamp e Enzo Nasso parlano questa lingua, per questo Dadoun si lascia

prendere, si lascia condurre, si lascia suggerire ciascun pensiero. E la traversata che compie rispetto ai due artisti è la stessa traversata che farebbe se qualcuno gli ponesse questioni altrettanto essenziali alla sua scrittura.

Anzitutto, Duchamp interroga Dadoun con la questione della famiglia. I fratelli, artisti anche loro, e la sorella, modella per varie stagioni. Dadoun non cede alla tentazione di interpretare o di situare i componenti della famiglia in un pasticcio psichico, per la creazione di un artista folle e geniale. La traccia è straordinaria nell'opera di Duchamp: gli impedisce qualsiasi tipo di economia che possa condizionare la sua arte. Non c'è il tabù dell'incesto, non c'è il tabù del male, non c'è l'idea del figlio abbandonato (*Il Ritratto di Duchamp padre* è bellissimo: è una posa





tranquilla, senza conflitto, da quest'opera risalta l'autorità e il distacco). Non c'è l'idea della morte, che Dadoun riscontra proprio incuriosendosi all'epitaffio tombale dove, constatando che la morte non c'è e che quanto si è scritto rimane nell'eternità dell'istante in cui ciascuna cosa si scrive, e quindi non

nel passato né nel presente, Duchamp fa scrivere "D'altronde, sono sempre gli altri che muoiono". Gli altri cioè quelli che noi non abbiamo mai incontrato, quelli che hanno accettato la morte come fine e il tempo come durata. Della morte non sappiamo niente, dice Dadoun. E il non sapere e il niente spostano la questione verso altri sviluppi, di cui non sappiamo appunto niente. La tristezza, l'ineffabile, l'"opprimente banalità" della morte riguardano chi vuol saperne qualcosa. Dal canto suo, Duchamp dichiara: "Ho avuto una vita assolutamente meravigliosa".

E poi ecco emergere la questione del nome. Già con i fratelli, che variano e aggiungono il cognome. Marcel non cambia nome ma lo trasforma in nome da donna. Rose Sélavy: un gioco di parole dice Dadoun riprendendo lo stesso Duchamp, l'emergenza della questione donna attraver-



so la questione del nome, aggiungiamo noi. E la questione



ne donna lo interroga in ciascun aspetto della logica. Anzitutto come negativo positivo, poi come



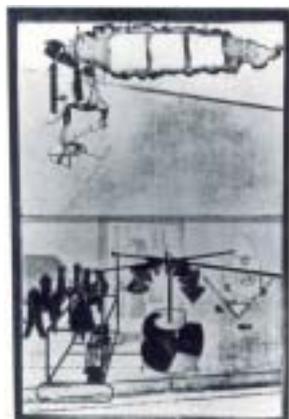
maschera, infine come madre e come sposa. La donna non è la

madre, altrimenti non potrebbe assumerne il nome. La sposa non è la donna, altrimenti non potrebbe attribuire, alla sposa, la verginità. E poi c'è il nudo, inattribuibile al maschile-femminile, irriconoscibile, non immobile, non rappresentabile. *Il nudo che scende le scale* infatti sfugge da ogni presa ideologica e termodinamica. Ma è nel *Grande vetro*, più propriamente, *La*



sposa messa a nudo dai suoi scapoli, anche che la complessità dell'arte di Duchamp si scrive. Opera non terminata, ac-

compagna l'artista per molti anni della sua vita. Come la *Scatola-in-valigia* che raccoglie la molteplicità delle opere duchampiane. Il





Grande vetro, prima e dopo la rottura, è il libro sulle cui pagine Duchamp scrive la sua ricerca.

Che passa anche attraverso porte e finestre, ora chiuse ora aperte ora spalancate.

Giungerà poi a spostare la produzione verso un'altra invenzione. L'impossibile rappresentazione dell'intero,



l'analisi dell'epoca, il movimento dadaista a cui si trovava vicino, la Francia e l'America, lo trovano preparato

a un'altra provocazione che lancia attraverso quelli che chiamerà i Ready made. Dice Breton: "oggetti di serie promossi dalla scelta dell'artista alla dignità dell'arte". E Duchamp: "È possibilissimo che il concetto di Ready made sia l'unica idea veramente importante da ricordare della mia opera". E Dadoun: "Che cos'è un Ready made? Duchamp estrae, distrae, astrae un oggetto dal suo contesto, ne sospende la funzione e lo offre alla vista". Ma





questa è una reinvenzione, è situare le cose in un altro contesto, proporle per un'altra lettura, dare loro un'altra accezione, originaria, fuori dal sistema, entro

una logica. Non importa che poi si trat-



ti di un orina-

torio, di uno scolabottiglie e di una ruota di bicicletta.



Dadoun insiste sulla idea di Duchamp intorno alle parole "arte" e "opera" che hanno radici antiche e che vogliono dire "fare". Insiste anche sul dubbio, da cui procedono le cose. Ma non il dubbio di sé o dell'altro. Non il dubbio dell'oggetto e del tempo. Se il dubbio fosse

cartesiano, idea da cui è lontanissimo Duchamp, i baffi della Gioconda significherebbero dissacrazione e profanazione.



"Aria e danzante ironia s'intruffolano di ritratto in ritratto": Dadoun coglie così, con la leggerezza dell'aria, l'opera di Enzo Nasso. Quest'aria che



Nasso porta da lontano, che ritrova al principio e che lo accompagna nella scrittura, nella poesia, nella pittura di cui egli è maestro. La prima opera, del 1950, ha come titolo *Scrittura*: già il progetto di una vita. Già la traccia indelebile della pittura come scrittura di vita.



Dadoun leggendo gli smalti, i disegni, i collage di Enzo Nasso ne rileva il percorso: dall'ironia alla cifra, passando per l'allegoria e l'equivoco, muovendosi fra il riso e il malinteso, burlandosi del significato e del formalismo, giocando con la satira e l'aforisma.

“Ciascun oggetto che esce dalle mani di Nasso è un'opera d'arte



a pieno titolo”. E il guardatore, colui senza il quale nessuna opera viene restituita, così come era convinto anche Duchamp, “afferma la forma nella sua globalità”.





Dadoun è questionato qui da bulloni, dadi, viti, chiodi, biglie, palle, piastre, piastrine anelli... che Nasso utilizza e assembla per le sue sculture: “virtuosità

della lega: ironia e grazia si fondono in un’alleanza sensibile e sensata atta a farci sciogliere di piacere... tale è la poetica del metallo firmata dal famoso nome di Nasso”.

Quella “pigra ferramenta” da cui anche Duchamp attinge il materiale del suo lavoro.

Quelle didascalie che tanto piacevano a Duchamp per reinventare un oggetto e il suo contesto, sono, con Nasso, “nomi e parole incise sulle sculture come micce [...] che s’incrociano e si scontrano per mantenere desto lo sguardo e il pensiero”.



La luce e l’ombra che Dadoun scorge negli smalti di Nasso costituiscono la stessa ironia che egli trova nei “ritratti” le cui didascalie indicano personaggi politici che si muovono sul teatro della storia degli ultimi trent’anni. Ma il ritratto oltre che pretesto per una ricerca è anche la constatazione che non c’è più



la rappresentazione. E che il ritratto non è mai quello, che la somiglianza è impossibile se non nell'ironia estrema senza cui ogni cosa si troverebbe un sistema in cui esistere.



Ma con Nasso si ride. Sia vicino a un mazzo di fiori, sia nella parata dei corazzieri. Si ride quando si accende il lume di una scultura fatta di ventilatori e di fil di ferro e quando lo smalto cola sulla tela disegnando per miracolo armoniosi incontri fra gente pudica.

Si ride con le sue filastrocche e con i suoi motivi, con una signora a passeggio e nella memoria di un amico.



Fabiola Giancotti





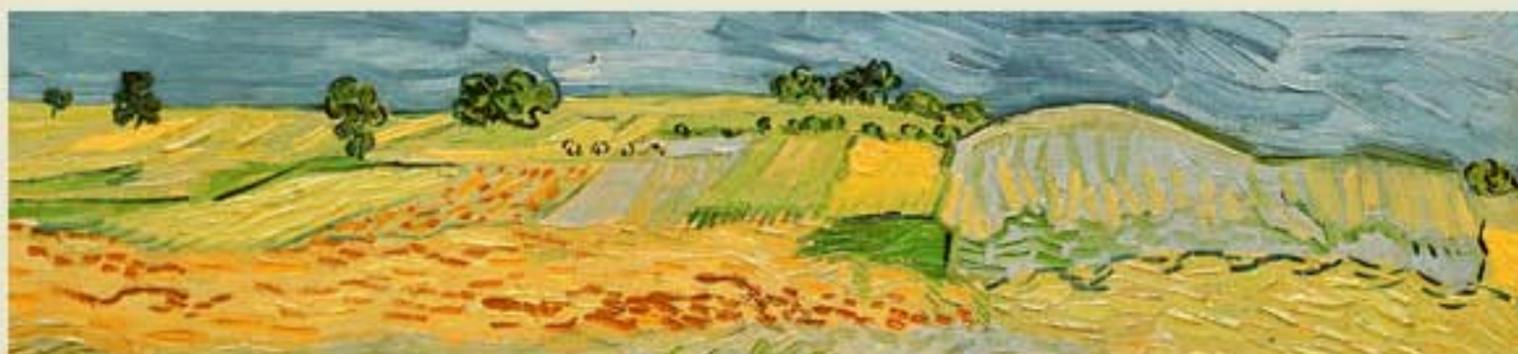
HOME

INFORMAZIONI

EVENTI

ASSOCIAZIONE

RASSEGNA STAMPA



ARCHIVI D'IMMAGINI

ART ADVISORY

CASE D'ASTA

FIERE D'ARTE

I GOVERNI E LA CULTURA

LE BANCHE E L'ARTE

MUSEI E ISTITUZIONI

PORTALI D'ARTE

RESTAURO E SICUREZZA

RIVISTE D'ARTE

SERVIZI PER L'ARTE

SOFTWARE PER L'ARTE

TRASPORTI PER L'ARTE

VILLE D'ARTE

REGISTRAZIONE

Dadoun e Nasso. L'ironia e il riso

autore: *Fabiola Giancotti*

Da filosofo e da scrittore, Roger Dadoun preferisce porsi di fronte a un'opera e udire le sue variazioni linguistiche.

Perciò punta sulla poesia, sulla lettera, sul suono, sulla musica. Ma, non necessariamente, tutto questo produce rumore, anzi: la lingua dell'arte è silente come la pittura, la scultura, l'architettura. E senza rumore, egli le legge. E ne scrive. Marcel Duchamp (www.duchamp.com) e Enzo Nasso (www.enzonasso.com) parlano questa lingua, per questo Dadoun si lascia prendere, si lascia condurre, si lascia suggerire ciascun pensiero. E la traversata che compie rispetto ai due artisti è la stessa traversata che farebbe se qualcuno gli ponesse questioni altrettanto essenziali alla sua scrittura.

Anzitutto, Duchamp interroga Dadoun con la questione della famiglia. I fratelli, artisti anche loro, e la sorella, modella per varie stagioni. Dadoun non cede alla tentazione di interpretare o di situare i componenti della famiglia in un pasticcio psichico, per la creazione di un artista folle e geniale. La traccia è straordinaria nell'opera di Duchamp: gli impedisce qualsiasi tipo di economia che possa condizionare la sua arte. Non c'è il tabù dell'incesto, non c'è il tabù del male, non c'è l'idea del figlio abbandonato (Il Ritratto di Duchamp padre è bellissimo: è una posa tranquilla, senza conflitto, da quest'opera risalta l'autorità e il distacco). Non c'è l'idea della morte, che Dadoun riscontra proprio incuriosendosi all'epitaffio tombale dove, constatando che la morte non c'è e che quanto si è scritto rimane nell'eternità dell'istante in cui ciascuna cosa si scrive, e quindi non nel passato né nel presente, Duchamp fa scrivere "D'altronde, sono sempre gli altri che muoiono". Gli altri cioè quelli che noi non abbiamo mai incontrato, quelli che hanno accettato la morte come fine e il tempo come durata. Della morte non sappiamo niente, dice Dadoun. E il non sapere e il niente spostano la questione verso altri sviluppi, di cui non sappiamo appunto niente. La tristezza, l'ineffabile, l'"opprimente banalità" della morte riguardano chi vuol saperne qualcosa. Dal canto suo, Duchamp dichiara: "Ho avuto una vita assolutamente meravigliosa".

NOTIZIE



Arte in Villa

I Forfait weekend della Villa San Carlo Borromeo.



Artelibro, il Festival del libro d'arte

A Bologna dal 22 al 26 settembre.



"Saltimbanques", i circhi di Chagall

Fino al 3 ottobre 2005 al Museo Chagall di Nizza.



Restauro e restituzione

La valorizzazione delle opere.

Il Museo del Cristallo a Colle di Val d'Elsa

Un museo scientifico nell'ambito della Fondazione Musei Senesi.

La ricostruzione degli elementi in pietra

TD Stone, due prodotti nuovi per il ripristino e la finitura.

ARCHIVIO



REGISTRAZIONE

questione verso altri sviluppi, di cui non sappiamo appunto niente. La tristezza, l'ineffabile, l'"opprimente banalità" della morte riguardano chi vuol saperne qualcosa. Dal canto suo, Duchamp dichiara: "Ho avuto una vita assolutamente meravigliosa".

E poi ecco emergere la questione del nome. Già con i fratelli, che variano e aggiungono il cognome. Marcel non cambia nome ma lo trasforma in nome da donna. Rose Sélavy: un gioco di parole dice Dadoun riprendendo lo stesso Duchamp, l'emergenza della questione donna attraverso la questione del nome, aggiungiamo noi. E la questione donna lo interroga in ciascun aspetto della logica. Anzitutto come negativo positivo, poi come come maschera, infine come madre e come sposa. La donna non è la madre, altrimenti non potrebbe assumerne il nome. La sposa non è la donna, altrimenti non potrebbe attribuire, alla sposa, la verginità. E poi c'è il nudo, inattribuibile al maschile-femminile, irricognoscibile, non immobile, non rappresentabile. Il nudo che scende le scale infatti sfugge da ogni presa ideologica e termodinamica. Ma è nel Grande vetro, più propriamente, La sposa messa a nudo dai suoi scapoli, anche che la complessità dell'arte di Duchamp si scrive. Opera non terminata, accompagna l'artista per molti anni della sua vita. Come la Scatola-in-valigia che raccoglie la molteplicità delle opere duchampiane. Il Grande vetro, prima e dopo la rottura, è il libro sulle cui pagine Duchamp scrive la sua ricerca. Che passa anche attraverso porte e finestre, ora chiuse ora aperte ora spalancate.

Giungerà poi a spostare la produzione verso un'altra invenzione. L'impossibile rappresentazione dell'intero, l'analisi dell'epoca, il movimento da-daista a cui si trova vicino, la Francia e l'America, lo trovano preparato a un'altra provocazione che lancia attraverso quelli che chiamerà i Ready made. Dice Breton: "oggetti di serie promossi dalla scelta dell'artista alla dignità dell'arte". E Duchamp: "È possibilissimo che il concetto di Ready made sia l'unica idea veramente importante da ricordare della mia opera". E Dadoun: "Che cos'è un Ready made? Duchamp estrae, distrae, astrae un oggetto dal suo contesto, ne sospende la funzione e lo offre alla vista". Ma questa è una reinvenzione, è situare le cose in un altro contesto, proporle per un'altra lettura, dare loro un'altra accezione, originaria, fuori dal sistema, entro una logica. Non importa che poi si tratti di un orinatoio, di uno scolabottiglie e di una ruota di bicicletta.

Dadoun insiste sulla idea di Duchamp intorno alle parole "arte" e "opera" che hanno radici antiche e che vogliono dire "fare". Insiste anche sul dubbio, da cui procedono le cose. Ma non il dubbio di sé o dell'altro. Non il dubbio dell'oggetto e del tempo. Se il dubbio fosse cartesiano, idea da cui è lontanissimo Duchamp, i baffi della Gioconda significherebbero dissacrazione e profanazione.

"Aria e danzante ironia s'intruffolano di ritratto in ritratto": Dadoun coglie così, con la leggerezza dell'aria, l'opera di Enzo Nasso. Quest'aria che Nasso porta da lontano, che ritrova al principio e che lo accompagna nella scrittura, nella poesia, nella pittura di cui egli è maestro. La prima opera, del 1950, ha come titolo Scrittura: già il progetto di una vita. Già la traccia indelebile della pittura come scrittura di vita.

SENESI

22 - 26
Settembre

il catalogo
dei cataloghi

Duchamp, i dadi della Gioconda significherebbero dissacrazione e profanazione.

"Aria e danzante ironia s'intruffolano di ritratto in ritratto": Dadoun coglie così, con la leggerezza dell'aria, l'opera di Enzo Nasso. Quest'aria che Nasso porta da lontano, che ritrova al principio e che lo accompagna nella scrittura, nella poesia, nella pittura di cui egli è maestro. La prima opera, del 1950, ha come titolo Scrittura: già il progetto di una vita. Già la traccia indelebile della pittura come scrittura di vita.

Dadoun leggendo gli smalti, i disegni, i collage di Enzo Nasso ne rileva il percorso: dall'ironia alla cifra, passando per l'allegoria e l'equivoco, muovendosi fra il riso e il malinteso, burlandosi del significato e del formalismo, giocando con la satira e l'aforisma. "Ciascun oggetto che esce dalle mani di Nasso è un'opera d'arte a pieno titolo". E il guardatore, colui senza il quale nessuna opera viene restituita, così come era convinto anche Duchamp, "afferma la forma nella sua globalità".

Dadoun è questionato qui da bulloni, dadi, viti, chiodi, biglie, palle, piastre, piastrine anelli... che Nasso utilizza e assembla per le sue sculture: "virtuosità della lega: ironia e grazia si fondono in un'alleanza sensibile e sensata atta a farci sciogliere di piacere... tale è la poetica del metallo firmata dal famoso nome di Nasso".

Quella "pigra ferramenta" da cui anche Duchamp attinge il materiale del suo lavoro.

Quelle didascalie che tanto piacevano a Duchamp per reinventare un oggetto e il suo contesto, sono, con Nasso, "nomi e parole incise sulle sculture come micce [...] che s'incrociano e si scontrano per mantenere desto lo sguardo e il pensiero".

La luce e l'ombra che Dadoun scorge negli smalti di Nasso costituiscono la stessa ironia che egli trova nei "ritratti" le cui didascalie indicano personaggi politici che si muovono sul teatro della storia degli ultimi trent'anni. Ma il ritratto oltre che pretesto per una ricerca è anche la constatazione che non c'è più la rappresentazione. E che il ritratto non è mai quello, che la somiglianza è impossibile se non nell'ironia estrema senza cui ogni cosa si troverebbe un sistema in cui esistere.

Ma con Nasso si ride. Sia vicino a un mazzo di fiori, sia nella parata dei corazzieri. Si ride quando si accende il lume di una scultura fatta di ventilatori e di fil di ferro e quando lo smalto cola sulla tela disegnando per miracolo armoniosi incontri fra gente pudica.

Si ride con le sue filastrocche e con i suoi motivi, con una signora a passeggio e nella memoria di un amico.

Roger Dadoun, Marcel Duchamp e Enzo Nasso
collana "L'arca. Pittura e scrittura", Spirali/Vel 2001



- > Museo
- > Ospitalità
- > Edizioni Spirali
- > Arte
- > Attività

Navigazione verticale

1 2 3 4 5 6 S

Pagine visitate

- Dibattito intorno al libro...
- www.fondazioneweb.com
- www.fondazioneverdiglione.org
- Pittura e scrittura
- www.spiraliarte.com
- Fabiola Giancotti
- Il razzismo in Italia. Le...



19 aprile 2002

Dibattito intorno al libro *L'arte e il capitalismo intellettuale*

Dibattito

Archivio

FIRENZE, Palazzo Vecchio, piazza della Signoria
venerdì 19 aprile 2002, ore 11,30

Abstract

Dibattito con gli interventi di Francesca Bruni, Alberto Cavicchiolo e Fabiola Giancotti, in occasione della pubblicazione del libro di Roger Dadoun *Marcel Duchamp e Enzo Nasso* (Spirali 2001), nell'ambito del congresso internazionale "Arte e finanza", organizzato da Art Valley Association in collaborazione con il Comune di Firenze.

Relazioni

ha tra i partecipanti

- Alberto Cavicchiolo ()
- Fabiola Giancotti (Ricercatrice)
- Francesca Bruni ()

Ore 10.00, L'arte e il capitalismo intellettuale

Introduce Francesca Bruni, *Artvalley Association*

Fabiola Giancotti, *Spirali* A proposito della collana d'arte L'arca - Spirali

Ore 11.00, Le banche, le fondazioni e il mecenatismo innovativo tra marketing e cultura

Le banche e le fondazioni in Italia svolgono il ruolo di protagonisti d'eccellenza nel finanziamento della cultura. Le loro istanze sono qui messe a confronto con quelle delle imprese private, delle fondazioni locali e delle fondazioni d'arte. Quali opportunità per la comunicazione bancaria che si attiene alla valorizzazione dell'arte e della cultura? Come può la banca riaprire la questione dell'arte oltre il mecenatismo tradizionale? I modi attraverso cui la banca instaura nuovi e-marketplace e nuove aree di clientela, tra private banking e art advising.

Francesco Colonna, Assessore all'Economia del Comune di Firenze,

Corrado Paracone, Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo,

Guido Palamenghi Crispi, ABI

Bernardino Casadei, Fondazione Cariplo

Angelo Guarino, CNR

Agostino Mantovani, Fondazione CAB

Edoardo Speranz, Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Carlo Benigni, Banca Regionale Europea

Marco Carminati, Federazione Lombarda Banche di Credito Cooperativo

13.15 Break

Ore 15.00, La trasformazione dei mercati e i suoi effetti sullo scenario industriale e finanziario

Il dibattito definisce la trasformazione e i modi di veicolare il nuovo capitale dell'arte e della cultura con percorsi innovativi e inventivi.

Simone Siliani *Assessore alla Cultura del Comune di Firenze*, Daniele

Liberanome *Gabrieus*, Marina Romiti *Banca Steinhauslin*, Graziano Bugatti *Area*

Banca, Paolo Landi *Gruppo Bipielle*, Massimo Maggio *Progress Insurance*

Broker Fine Art.

Ore 15.40, Presentazione di Exibart on Paper (a cura di Giovanni Sighele)

Ore 16.00, L'arte e il digitale. I software, le utilities e i servizi logistici per l'arte e il patrimonio artistico

Hardware e software per l'arte digitale. Con i protagonisti dei software nuovi, dei grandi database, dei tools per la gestione, la trasmissione e la catalogazione delle immagini e per il ticketing. I servizi logistici e le assicurazioni.

Simone Tani *Assessore alla New Economy del Comune di Firenze*, Riccardo

Paolillo *Apple*, Giorgio Modesti *Diffusione Cultura*, Lara Olivetti *Melazeta*,

Angelo Failla *Fondazione IBM Italia*, Alessandro Villa *ECS*, Giovanni Sighele

Exibart, Silvia Lombardo *01 Communication*, Marco Cappellini *Centrica*.

Ore 17.00, Autors and Auctions

Le case d'aste della tradizione si confrontano con le tecnologie. È un dibattito di fatto indispensabile per il mercato retail e per le prospettive degli operatori del settore.

Daniele Vernon De Mars *Citylife*, Pietro De Bernardi *Pandolfini Casa D'aste*,

Arianna Natalini Manfredi, Raffaele Ungaro, Stefan Kobel *Kunstmarkt.com*,

Daniele Liberanome *Gabrieus*.

2° giornata, Palazzo Vecchio, Salone dei Duecento

Ore 9.00 Il marketing e il merchandising di prodotti, beni e servizi

Il marketing dei servizi culturali viene reinventato dall'Italia che può divenire, oltre che sede dei principali giacimenti e della tradizione dell'arte, centro di interscambio, di distribuzione e di comunicazione.

Chairman Maria Siponta De Salvia *Università Internazionale dell'arte di Firenze*,

Franco Fani *Museum Image*, Jean-Jacques Lugbull *RMN*, Angelo Artale

Confindustria Toscana Servizi, Lisa Loewenstein *Made in Museum*, Alessandro

Pesci *Federculture*.

Ore 10.00 Mobile for Fine Arts (in collaborazione con Omnitel)

Le istanze di comunicazione del wireless si confrontano con l'arte e con la cultura. I servizi culturali e il patrimonio artistico della città, attraverso il mobile business, può divenire la via per la promozione e per la ristrutturazione di un innovativo progetto cittadino.

Giorgio Modesti *Diffusione Cultura*, Giovanni Sighele *Exibart*, Stefano Cardini *AudioArte.it*.

Ore 10.30 Artisti e Musei: tradizione e strategie

Musei innovativi, musei bancari, gallerie intersettoriali: la costituzione di un'altra esperienza attraverso i nuovi dispositivi intellettuali e tecnologici.

Chiara Silla *Direttrice Musei Comunali di Firenze*, Sonia Rosso *Galleria Sonia Rosso*, Fabiola Giancotti *Spirali Arte*.

Ore 12.00 La cultura del pubblico

Le manifestazioni in cui l'arte viene proposta nei suoi aspetti di diplomazia e di comunicazione

Sono invitati gli organizzatori di alcune tra le principali Fiere italiane e straniere

Filippo Zevi *Artificio Skira*, Carlo Carnevali *FTMA*, Armida Allevi *Studio Allevi*, Maurizio Cecconi *Salone dei Beni Culturali Venezia*.

Ore 13.14 Break

Ore 14.30 Finanza e portali d'arte: effetti degli scenari intersettoriali

I portali sono forse le nuove riviste d'arte o integrano l'effetto delle pubblicazioni su carta con un marketing più esteso? E con quale profitto?

Chairman Giancarlo Magnaghi *Studio Magnaghi Milano* con Stefan Kobel *Kunstmarkt.com*, Gioia Mori *Artonline*, Mario Bucolo *Museumland*, Filippo Rozzanigo *Artè*, Maria Emanuela Adinolfi *Gospark*, Marco Magnaghi *Arazzi.it*.

Ore 16.00, La televisione, Le immagini, la memoria culturale

Televisione, archivi digitali, multimedia e il patrimonio artistico

Paolo Mazzanti *Wind*, Cinzia Curti *Digitaly Channel*, Michela Moro *RaiSat Arte*, Massimiliano Fasoli *Stream*, Leonardo Montecamozzo *Giunti Multimedia*, Mario Bucolo *Museumland*, Paolo Saracini *Altair 4*, Stefano De Marchis *Freedomland*, Ugo Di Tullio *Mediateca Regionale Toscana*.

Ore 17.00

Proiezione di Video Digitaly, Cassa di Risparmio di Cuneo, Stream, RAI Sat

Ore 18.00 Conclusione

il: 19/04/2002



Email ([mailto:?subject=Un amico ti segnala un articolo su](mailto:?subject=Un+amico+ti+segnala+un+articolo+su))

17/04/2002

Art Valley: il 19 e 20 aprile in Palazzo Vecchio un convegno su "Informatica e telematica per il business dell'arte"

Proporre la città di Firenze come emblema di un dibattito internazionale intorno all'arte e ai beni culturali nella prospettiva delle nuove tecnologie digitali legate all'arte. Inserire Firenze, "centro di eccellenza della nuova alleanza tra memoria e tecnologia" e inserire Art Valley nel novero dei progetti finanziabili dallo stato italiano e dalla Commissione Europea, in quanto dispositivi finanziari di elevata qualità del mercato del lavoro. Proseguire il processo di valutazione, per la città di Firenze e dell'area metropolitana, delle opportunità e delle realtà legate alle nuove tecnologie digitali per la gestione e per la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale e per la sua diffusione e comunicazione. Costituzione di processi formativi per arrivare a nuove figure professionali che siano la sintesi di arte e nuove tecnologie. Sono questi i quattro obiettivi enunciati dall'assessore all'informatica Elisabetta Tesi presentando l'iniziativa "Informatica e telematica per il business dell'arte", assieme al docente all'Università Internazionale dell'Arte Maria Siponta De Salvia, che si svolgerà in Palazzo Vecchio il 19 e 20 aprile. "L'obiettivo dell'incontro - ha sottolineato l'assessore Tesi - non è tanto l'organizzazione di un convegno, ma il proseguimento di un programma, Art Valley, per il quale ci siamo posti questi obiettivi. Il progetto Art Valley sceglie non a caso la città di Firenze come punto focale del dibattito internazionale sulla net economy for art. Firenze, infatti, è per gli inestimabili tesori artistici e gli attivi laboratori tecnologici, una Art Valley in grado di proiettarsi nell'era digitale e diventare capitale di un centro di creatività tecnologica di altissimo livello competitivo, in quell'Arno Valley ormai accreditata che rappresenta una zona dove si realizza una felice compresenza di una miriade di aziende che operano nella new economy". "Le trasformazioni in atto nel settore dell'arte - ha proseguito l'assessore Tesi - hanno infatti costituito il pretesto perché in questi anni nell'area di Firenze si avviassero aziende, iniziative e laboratori dedicati al marketing, alla produzione e all'archiviazione digitale delle opere d'arte pubbliche e private, costituendo un capitale intellettuale e un know how unici al mondo. Il progetto Art Valley è coerente al Piano strategico dell'area metropolitana fiorentina, che vede nell'innovazione e nella cultura uno degli assi fondamentali, nonché l'ipotesi della creazione di un'iniziativa con sede a Firenze a cui venga affidato il compito di promuovere la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei beni culturali". Art Valley si propone anche come luogo di avviamento e di crescita di nuove professionalità legate all'arte e alle nuove tecnologie. Si amplia infatti sempre più in quest'ambito la domanda di formazione da parte delle istituzioni e dei laureati in queste discipline. Il progetto Art Valley è nato dalla collaborazione del Comune di Firenze e della Banca Virtuale Europea di Milano, nel novembre 2000 con il Convegno internazionale su "I marketplace dell'arte", cui sono intervenuti più di 50 relatori e 600 operatori che operano nell'intersezione tra arte, nuove tecnologie e business. "Alla fine del mese di maggio - ha concluso l'assessore Tesi - verrà pubblicato un volume con gli atti del convegno attuale e con quelli del 2000".(fd) Palazzo Vecchio, 17 aprile 2002 Questo il programma delle giornate del 19 e 20 aprile. 1° giornata, Palazzo Vecchio, mattina, Salone dei Cinquecento, pomeriggio, Salone dei Duecento. Ore 09.00, Apertura Istituzionale Leonardo Domenici, Sindaco di Firenze Antonio Paolucci, Sovrintendenza per i Beni artistici e culturali della Toscana Elisabetta Tesi, Assessore all'informatica del Comune di Firenze Coordinato Alberto Cavicchiolo, Bve Institute Ore 9.30, Scenari e prospettive tra arte e finanza Esplorare le modalità avanzate con cui il mercato dell'arte diviene finanziario e si combina con la punta estrema del marketing Francesco Colonna Assessore all'Economia del Comune di Firenze, Stefano Peccatori Elemond, Giorgio Sandi Sisal, Roberto Bargnani Axa-Art Ore 10.00, L'arte e il capitalismo intellettuale Introduce Francesca Bruni, Artvalley Association Fabiola Giancotti, Spirali, a proposito della collana d'arte L'arca - Spirali Marco Goldin Linea D'Ombra Giorgio Oldani Filmgo Corrado Paracone Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo Ore 11.00, Le banche, le fondazioni e il mecenatismo innovativo tra marketing e cultura Le banche e le fondazioni in Italia svolgono il ruolo di protagonisti d'eccellenza nel finanziamento della cultura. Le loro istanze sono qui messe a confronto con quelle delle imprese private, delle fondazioni locali e delle fondazioni d'arte. Quali opportunità per la comunicazione bancaria che si attiene alla valorizzazione dell'arte e della cultura? Come può la banca riaprire la questione dell'arte oltre il mecenatismo tradizionale? I modi attraverso cui la banca instaura nuovi e-marketplace e nuove aree di clientela, tra private banking e art advising. Guido Palamenghi Crispi ABI, Bernardino Casadei Fondazione Cariplo, Angelo Guarino Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, Agostino Mantovani Fondazione CAB, Graziano Bugatti Area Banca, Edoardo Speranza Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Carlo Benigni Banca Regionale Europea. 13.15 Break Ore 14.30, La trasformazione. L'arte e la cultura, la finanza e l'impresa Il dibattito definisce la trasformazione e i modi di veicolare il nuovo capitale dell'arte e della cultura con percorsi innovativi e inventivi, che coinvolgono la banca e la finanza. Chairman Simone Siliani Assessore alla Cultura del Comune di Firenze Claudio De Polo Alinari, Mark Getty Getty Images, Daniele Libermanome Gabrius, Stefano Malferrari Banca Steinhauslin, Graziano Bugatti Area Banca, Paolo Landi Gruppo Bipielle, Massimo Maggio Progress Insurance Broker Fine Art Ore 15. 20, Presentazione di Exibart on Paper (a cura di Giovanni Sighele) Ore 15.40, L'arte e il digitale. I software, le utilities e i servizi logistici per l'arte e il patrimonio artistico Hardware e software per l'arte digitale. Con i protagonisti dei software nuovi, dei grandi database, dei tools per la gestione, la trasmissione e la catalogazione delle immagini e per il ticketing. I servizi logistici e le assicurazioni. Chairman Simone Tani, Assessore alla New Economy della Comune di Firenze Enzo Biagini Apple, Giorgio Modesti Diffusione Cultura, Matteo Stanzani Melazeta, Angelo Failla, Fondazione IBM Italia, Alessandro Villa ECS, Peter Sedgwick Compuware, Giovanni Sighele Exibart, Silvia Lombardo 01 Communication, Marco Cappellini Centrica, Ore 16.30, Autors and Auctions Le case d'aste della tradizione si confrontano con le tecnologie. È un dibattito di fatto indispensabile per il mercato retail e per le prospettive degli operatori del settore Daniele Vernon De Mars Citylife Pietro De Bernardi Pandolfini Casa D'aste, Arianna Natalini Manfredi, Raffaele Ungaro, Stefan Kobel Kunstmarkt.com, Daniele Libermanome Gabrius, Esponente Sotheby's, Esponente Semenzato Ore 18.00, EVENTO SPECIALE Ore 19.30, Ricevimento 2° giornata, Palazzo Vecchio, Salone dei Duecento Ore 9.00 Il marketing e il merchandising di prodotti, beni e servizi Il marketing dei servizi culturali viene reinventato dall'Italia che può divenire, oltre che sede dei principali giacimenti e della tradizione dell'arte, centro di interscambio, di distribuzione e di comunicazione. Chairman Maria Siponta De Salvia Università Internazionale dell'arte di Firenze Franco Fani Museum Image. Jean-Jacques Lugbull RMN, Italo Martinelli Villa Vecelli Cavriani, Alberto Scandolara Ministero dei Beni Culturali, Angelo Artale Confidustria Toscana Servizi, Lisa Loewenstein Made in Museum, Silvio Merlani Tusciart, Alessandro Pesci Federculture, Ore 10.00 Mobile for Fine Arts (in collaborazione con Omnitel) Le istanze di comunicazione del wireless si confrontano con l'arte e con la cultura. I servizi culturali e il patrimonio artistico della città, attraverso il mobile business, può divenire la via per la promozione e per la ristrutturazione di un innovativo progetto cittadino. Carlo Fornaro Omnitel Vodafone, Giorgio Modesti Diffusione Cultura, Giovanni Sighele di Exibart, Valerio Focanti Space. Ore 10.30 Artisti e Musei: tradizione e strategie Musei innovativi, musei bancari, gallerie intersettoriali: la costituzione di un'altra esperienza attraverso i nuovi dispositivi intellettuali e tecnologici Coordina Chiara Silla, Direttrice Musei Comunali di FirenzeFatima Terzo Intesa BCI, Paolo Targetti Targetti Sankey, Marco Pierini Palazzo delle Papesse, Sonia Rosso Galleria Rosso, Gianni Romano Postmedia Ore 12.00 La cultura del pubblico Le manifestazioni in cui l'arte viene proposta nei suoi aspetti di diplomazia e di comunicazione Sono invitati gli organizzatori di alcune tra le principali Fiere italiane e straniere Filippo Zevi Artificio Skira, Amedeo Cocchi FIMA, Armida Allevi Studio Allevi. Maria Grazia Mattei MGM Communication, Maurizio Cecconi Salone dei Beni Culturali Venezia, Marco Gualtieri Ticket One Ore 13.14 Break Ore 14.30 Finanza e portali d'arte: effetti degli scenari intersettoriali I portali sono forse le nuove riviste d'arte o integrano l'effetto delle pubblicazioni su carta con un marketing più esteso? E con quale profitto? Chairman Giancarlo Magnaghi, Studio Magnaghi Milano Emil Kren Web Gallery of Art, Stefan Kobel Kunstmarkt, Patrizio Tumietto Studio Consulenti Associati Milano, Gioia Mori Artonline, Alessandro Dumini Compuware, Mario Bucolo Museumland, Filippo Rozzanigo Artè, Maria Emanuela Adinolfi Gospark. Gianni Romano Postmedia, Marco Magnaghi Arazzi.it Ore 16.00, La televisione, Le immagini, la memoria culturale Televisione, archivi digitali, multimedia e il patrimonio artistico Giorgio Oldani Filmgo, Cinzia Curti Digitaly Channel, Michela Moro Rai Sat, Massimiliano Fasoli Stream, Mario Bucolo Museumland, Leonardo Montecamozzo Giunti Multimedia, Andrea De Polo Alinari on line, Paolo Saracini Altair 4, Paolo Mazzanti Wind, Stefano De Marchis Freedomland Ore 17.00 Proiezione di Video Digitaly, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Stream, RAI Sat, Mediaset, Ore 18.00 Conclusione come evento.

«Torna alla lista